

Stracciato il divieto di test animali per i cosmetici nei Paesi dell'Unione Europea

Quella che segue è una Dichiarazione sull'utilizzo degli animali per testare gli ingredienti dei cosmetici ai sensi del *Regolamento registrazione, valutazione, autorizzazione e restrizione delle sostanze chimiche* (REACH). Benché i test animali per gli ingredienti dei cosmetici siano vietati dal *Regolamento sui cosmetici*, l'**Agenzia europea per le sostanze chimiche** (ECHA) e la **Commissione Europea** hanno stabilito che persino gli ingredienti utilizzati esclusivamente nei cosmetici possono venire testati sugli animali ai sensi del *REACH* qualora ci sia possibile esposizione dei lavoratori durante il processo di fabbricazione. Per gli ingredienti dei cosmetici utilizzati anche in altre tipologie di prodotti, sostengono che i test sugli animali possono essere richiesti in ogni caso, indipendentemente dalla possibile esposizione dei lavoratori.

Quando nel 2004 l'Unione Europea vietò i test animali per i cosmetici (divieto per i prodotti finiti) e poi, nel 2013, estese la proibizione dei test animali anche ai singoli ingredienti in essi contenuti, i consumatori, i produttori e le associazioni di protezione degli animali giustamente festeggiarono l'evento come una svolta straordinaria dopo decenni di battaglie.

Da allora, questi divieti hanno rappresentato un faro di cambiamento per gli animali di tutto il mondo, e nel 2018 il loro significato si è addirittura rafforzato grazie alla decisione del Parlamento Europeo di sostenere a grande maggioranza un appello per la messa al bando dei test animali per i cosmetici in tutto il mondo. Adesso, però, questo cammino di speranza viene gravemente ipotecato dalle prese di posizione dell'**Agenzia europea per le sostanze chimiche** (ECHA) e della **Commissione europea**.

Una serie di decisioni circa l'esecuzione dei test adottate dall'**ECHA** con l'avallo della **Commissione europea**, insieme con le recenti decisioni della **Commissione di Ricorso (Board of Appeal)** dell'**ECHA** contraddicono un principio fondamentale da sempre sotteso all'interpretazione della legislazione unitaria: sorvolando sulle esplicite intenzioni dei legislatori, queste decisioni mettono infatti seriamente in scacco il divieto di realizzare test animali per i cosmetici. Per giunta, la *Strategia in materia di sostanze chimiche per la sostenibilità* adottata dalla **Commissione europea** nell'ottobre 2020 dovrà rimettere mano al *Regolamento sui cosmetici*, con la possibilità che vengano introdotti nuovi requisiti a spese della vita di molti animali.

Ora, migliaia di animali saranno condannati a soffrire in esperimenti addizionali per ingredienti cosmetici che sono stati prodotti e commercializzati in modo sicuro per decenni ai sensi del *Regolamento sui cosmetici* - vanificando così i divieti che i difensori degli animali hanno lottato duramente per ottenere, e che il pubblico e molti scienziati appoggiano con convinzione.

E' imperativo che gli obiettivi del *Regolamento sui cosmetici* - che vuole che i cosmetici vengano immessi sul mercato in modo sicuro senza fare ricorso a studi animali - siano raggiunti senza mettere a rischio i divieti esistenti. Per gli ingredienti commercializzati ai sensi del *Regolamento sui cosmetici* che hanno ormai una lunga storia di utilizzo sicuro da parte dei consumatori e di manipolazione controllata da parte della mano d'opera, una solida protezione sia dei consumatori sia dei lavoratori viene attualmente garantita da un ventaglio di metodologie di valutazione non-animale e dalla rigorosa applicazione della normativa vigente per la sicurezza sul lavoro. Quando le autorità regolatorie stabiliscono che un nuovo ingrediente non può essere immesso sul mercato in modo sicuro senza essere testato sugli animali, la sua introduzione dovrebbe essere sospesa finché non saranno disponibili nuovi metodi di valutazione senza-animali.

Le continue richieste di test addizionali per ingredienti cosmetici già presenti sul mercato hanno la grave conseguenza di limitare oltremisura la disponibilità di prodotti commercializzati nel settore del *cruelty free*. Sono misure che compromettono i progressi sin qui realizzati, e la **Commissione europea** deve risponderne con chiarezza ai consumatori e ai parlamentari che ancora credono che i cosmetici dell'Unione europea debbano fare a meno dei test animali. I consumatori europei si aspettano di poter acquistare cosmetici che non abbiano subito test animali, e sia la **Commissione europea** sia l'**ECHA** hanno il dovere di garantire che questo avvenga senza problemi, applicando la legge in modo corretto.

Le recenti decisioni amministrative non mettono certamente fine al divieto di testare i cosmetici sugli animali né a quello di commercializzarli

Riteniamo che qualunque nuovo studio per la sicurezza delle sostanze cosmetiche importate, prodotte o vendute nell'Unione Europea debba essere realizzato ricorrendo esclusivamente a metodologie senza-animali. La volontà dei cittadini e dei legislatori a questo proposito è chiara: l'**ECHA** e la **Commissione europea** devono mantenere la propria credibilità rispettando alla lettera l'intendimento politico che ha portato al divieto di sperimentare e commercializzare nei Paesi dell'**UE** i cosmetici testati sugli animali.

Come Associazioni di protezione dei diritti animali, facciamo appello al **Parlamento** e alla **Commissione europea** affinché garantiscano:

- che il duplice divieto di sperimentare sugli animali e di commercializzare gli ingredienti cosmetici testati sugli animali sia pienamente rispettato e applicato come previsto dai legislatori.
- che le richieste dei test da eseguire - compresi quelli definiti in ambito REACH – non mettano a repentaglio il divieto di sperimentare sugli animali, ma venga al contrario definito un approccio caso per caso tale da assicurare che i consumatori, i lavoratori e l’ambiente siano protetti senza fare ulteriore ricorso ai test animali.
- che la **Commissione Europea** individui una solida strategia di sperimentazione per gli ingredienti cosmetici in virtù della quale sia possibile utilizzare solo gli approcci senza-animale disponibili, di modo che l’attuazione della *Strategia per la sostenibilità delle sostanze chimiche* possa riflettere l’enorme supporto pubblico per il rafforzamento - e non certo l’indebolimento - della protezione degli animali in Europa.

